Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 28

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 12 Luglio 1903

La grave malattia del Papa

Una dolorosa notizia domenica mattina s'era sparsa per le città e pei paesi del mondo: il Papa è ammalato!

E questa dolorosa notizia divenne terribile e grave lunedì, quando il telegrafo annunziava che il Papa era in agonia! E' stata questa una settimana di ansie e di lagrime da parte dei buoni cattolici di tutto il mondo, che amano e che venerano Leone XIII.

Ma veniamo a dire della malattia.

Venerdì otto il Santo Padre si recò la sera a passeggio nei giardini. Ritornato nelle sue stanze si sentì stanco e senza forze. Fu chiamato il medico professor Lapponi, il quale gli prescrisse riposo assoluto. Ma il Santo Padre, il venerando vecchio di 94 anni, volle nel domani ricevere ugualmente il pellegrinaggio ungherese venuto a Roma. — Voglio vedere a ogni costo e benedire, aveva detto, i miei buoni cattolici dell'Ungheria!

Se non che la sera di sabato si sentì male; si pose a letto e il medico Lapponi s'impensierì subito. Venne chiamato anche il medico professor Mazzoni e fu constatato che il Papa aveva una polmonite, la quale nei vecchi produce la lenta paralisi dei polmoni. Ora, un vecchio di 94 anni, come è il Sommo Pontefice, avrebbe potuto superare una tale malattia? Ecco la domanda. E purtroppo tutti rispondevano di NO.

Conosciuto il pericolo la sera di domenica gli venne amministrato il s. Viatico e la notte di lunedì l'Olio Santo, che Egli ricevette con grande pietà e anche con grande serenità di animo. Certo; il Santo Padre conosciuto il suo gravissimo stato, non si perdette di coraggio, conservò il suo spirito e la lucidità di mente. Continuò a dar ordini e dispose ogni cosa in previsione della sua morte.

Intanto i medici si accorsero che il Papa aveva anche una pleurite; quindi era necessaria una operazione per estrargli l'acqua. E l'operazione si fece martedì; durante l'operazione il Papa pregava! Gli fu estratto quasi un litro di acqua.

Mercordì e giovedì andò un poco migliorando: ma oggi in cui si stampa il giornale non si può dire proprio che sia fuori di pericolo.

E adesso ci torna impossibile dire in breve le ansie provate da tutti in questi giorni. In piazza s. Pietro — davanti al Vaticano — una folla enorme stava dalla mattina alla sera in attesa di notizie. Da tutte le parti venivano telegrammi per domandare notizie: in Vaticano in tre giorni giunsero quindicimila telegrammi!

Tutti i giornali pubblicavano lunghi articoli e dispacci sulla malattia del Papa, verso cui parlavano con la più grande ammirazione. In tutte le chiese del mondo si facevano preghiere per la sua guarigione. Ci esaudirà il Signore? Speriamo. Intanto noi gridiamo con più forza

Viva il Papa!

—

L'imperatore di Germania avendo ricevuto notizie della malattia del Papa domenica scorsa durante la cerimonia religiosa a bordo dell'«Hohenzollern,» fece preghiere per il Papa e disse: «Il Papa che amo e venero trovasi in pericolo. Preghiamo per lui».

L'imperatore pronunciò allora una preghiera semplice e commovente e terminò dicendo: «Il mondo abbisogna di uomini grandi e buoni. Dio onnipotente conceda ancora lunghi anni al Santo Padre.»

—

Delle preghiere solenni si fecero nella cappella reale di Spagna per la salute del Papa.

Silvella ha visitato il Nunzio assicurandolo dei sentimenti di cordoglio del governo.

—

Il re Edoardo d'Inghilterra telegrafò al card. Rampolla di voler essere informato più volte durante il giorno sulla salute del Pontefice.

Così hanno fatto gli altri Sovrani.

—

L'*Avanti* e i giornali socialisti hanno tenuto in questa circostanza un contegno scandaloso. Ne parleremo.

Avevamo tante cose da fare!

Tra gli aneddoti della malattia del Papa, raccontiamo questo:

Mercoledì i medici andarono a visitarlo.

— Come va stamane? chiese il professore Mazzoni.

— Ci sentiamo assai deboli, rispose il Papa con voce fioca.

— Forse Sua Santità ha dormito poco?

— No, no. ma ci sentivamo meglio ieri. Eppure oggi doveva essere per noi una giornata di lavoro; avevamo tante cose da fare; ma purtroppo le forze ci abbandonano.

I medici raccomandarono il più assoluto riposo.

Un povero pazzo in s. Pietro.

Mercoledì mattina un povero pazzo a nome Vittorio Amici entrò in s. Pietro e si mise a gridare: — Io sono nipote del Sommo Pontefice! il Papa è morto! siamo perduti! moriamo tutti! E tentò infatti di gettarsi dall'altare della Confessione nel sottostante suolo. Avvertite, accorsero sollecitamente due guardie municipali, e accompagnarono alla sezione di Borgo quel disgraziato, che continuava a strillare un mondo di sconnesse parole. Riconosciuto per ammalato di paranoia acuta religiosa, fu inviato subito al manicomio, per ordine del commissario Bondi.

IN POLITICA

— Il presidente della Repubblica francese è andato a far visita al re d'Inghilterra. Grandi feste sono state fatte in suo onore.

— La politica di ogni regno tace; tutto in questi giorni è occupato nella malattia del Papa.

Il dazio sulla carne.

«Con 406 voti contro 169 la Camera francese ha approvato un dazio di 30 franchi per 100 chilogrammi di «peso vivo» dei bovi importati in Francia. Fra i più feroci protezionisti si contavano i deputati socialisti del Mezzogiorno. Un bove di 400 chilog., che è un peso non eccessivo, sarà dunque tassato di 120 franchi alla dogana francese. Fate il conto quanto tale aumento a peso vivo rappresenta a peso morto; vedrete così a conoscere la cifra dell'aumento decretato sulla carne dal «blocco» radicale-socialista. Non è egli sempre più evidente che noi «borghesi» soltanto siamo gli affamatori?»

Questo scrive un giornale francese, il quale non sa che per adesso i socialisti e i radicali possono scorticare, dissanguare, calpestare il popolo, senza che questi zittisca! Il popolo è *furbo* quando fugge dai borghesi per farsi pelare dai socialisti...

Orribile aggressione. I barbari.

Da Figline, paese non molto distante da Firenze, giunge notizia di un orribile fatto, che fu occasionato da gelosie di parte.

Il consigliere comunale monarchico Giani, l'altra sera mentre era a passeggio fu pugnalato a tradimento e morì. Accorso alle sue grida il consigliere monarchico Sarri, riprovò aspramente il delitto, pubblicamente. Fu il decreto di morte per lui: poco dopo il Sarri fu pugnalato agli intestini!!

Fu arrestato l'autore del ferimento del Sarri, che è il socialista Cianferoni, e poi venne arrestato anche l'altro assassino del Giani, che è pure un socialista.

La cittadinanza è terrorizzata. Sono stati inviati rinforzi di carabinieri e sono stati operati 15 arresti. In questi di fu anche minacciato il presidente della società monarchica, inoltre anarchici e socialisti insultarono e aggredirono i monarchici.

Rospi americani.

A un giornale di New-York mandano da Rochester questa notizia:

Gli abitanti di Churchville, a poca distanza di qui, sono terrorizzati in seguito a un'improvvisa invasione di rane e rospi avvenuta durante la notte di giovedì. Verso il tramonto i contadini, che aspettavano l'acqua come la manna nel deserto, avevano osservato una scura nuvola che si avanzava da lontano. Credendo imminente la pioggia i terrazzani si ritirarono tutti contenti, convinti che l'indomani, alzandosi, avrebbero trovato le campagne umide e sature dall'acqua provvidenziale. La mattina invece, visitando i prati, li trovarono letteralmente coperti di rane e rospi intenti a divorare l'erba e i raccolti. Con cani, carri e vanghe i contadini ne distrussero milioni, ma per quanti ne schiacciassero non fu possibile liberare le campagne della disastrosa apparizione.

Ecco; se invece di andare in America quella pioggia di rospi fosse andata a cadere nelle Indie o in Cina — dove regna una terribile fame — sarebbe stata una manna.

FRA GLI EMIGRATI

Ricerca di operai.

Esemerz, 28 giugno.

Insieme a diversi compagni mando un saluto a te, caro *Crociato*, ed a tutti quelli che ti mandano corrispondenza dall'estero. Qui siamo in paesi piuttosto rigidi: fin'ora ebbimo una brutta stagione, ora sembra che il tempo voglia far giudizio sul serio. Si avrebbe bisogno di qualche muratore, ma prima di venire si scriva, perchè potrebbe darsi che qualcuno venisse a chiedere lavoro, e perciò sta bene scrivere prima. La paga è la solita che usano tutti i capi-mastri del Stajermarkit.

Mando un saluto al mio paese di Dordolla ed ai miei paesani all'estero.

Vergolini Giovanni di Pietro.

Un sacerdote in missione.

Reichenhal, 25 giugno.

Ieri ebbimo la visita di un venerando sacerdote d'Innsbruck che conosce perfettamente l'italiano, e che ci prevenì due giorni prima del suo arrivo. Noi tutti di questo stabilimento, circa una trentina ci accostammo alla s. Mensa; subito dopo seguì la Messa con accompagnamento d'organo. Dopo il Vangelo il sacerdote ci rivolse poche ma belle parole. Il parroco del luogo si prestò gentilmente perchè la festicciuola riuscisse maggiormente solenne.

Contraccambiamo i saluti ai nostri fratelli emigrati di Lubiana. Addio, caro *Crociato*.

Gio. Batta Mauro
in Piding bei Reichenhall.

—

Le misere condizioni dei fornaciai.

Kempten, 29 giugno.

Caro *Crociato*, tu sai le miserie in cui si trovano i nostri fornaciai friulani all'estero: lavorare da mattina a sera in queste lunghe giornate col misero alimento di polenta ed un chilogramma di formaggio. E devo dirti che in queste misere condizioni si trovano solo dove sono i capi friulani. Non sarebbe ora di migliorare un poco le loro misere condizioni! Non basta essere cattolici di nome bisogna essere anche in opere. Vedi tu, caro *Crociato*, di insistere pubblicamente coi capi fornaciai.

Mando a te un saluto ed uno alle nostre famiglie.

Giovanni Malagnini.

Uno degli scopi che si propone il nostro giornale è certo anche quello di migliorare le condizioni materiali del lavoratore. Studieremo la questione dei fornaciai e durante l'inverno insisteremo su quanto la giustizia e la umanità richiedono.

Il Crociato.

Saluti dall'estero.

Viener Neudorf, 29 giugno.

Ricevi tanti saluti da un tuo associato che ardentemente ti aspetta ogni domenica a portargli le notizie della patria.

Agostino Dolce.

Mariazell, 1 luglio.

Ti mando, caro *Crociato*, un affettuoso saluto e prego Dio che ti dia forza e coraggio per combattere strenuamente a vantaggio dei poveri operai.

Antonio Cecon.

Dobbiamo rimandare la pubblicazione delle altre corrispondenze, per assoluta mancanza di spazio. Nel prossimo numero pubblicheremo tutto.

Nel campo socialista

Esodo.

I giornali annunziavano l'altro giorno che le suore addette all'ospedale maggiore di Reggio Emilia hanno dovuto esulare, licenziate da quella Giunta socialista.

Su questo fatto una nota.

Un comitato di elettori, in seguito al licenziamento delle suore, inoltrò alla Giunta un'istanza per chiedere il *referendum* alla cittadinanza su tale licenziamento. La Giunta — socialista e che era andata al potere con un programma in cui era contenuto il *referendum* — respinse la domanda. Constatiamo ciò, ma senza fare le meraviglie. Sappiamo che i socialisti e i radicali adoperano il *referendum* SOLO quando loro comoda, cioè SOLO quando può loro giovare. Altrimenti, niente! Del resto, lo stesso concetto essi hanno anche della libertà.

E a proposito...

E a proposito delle suore negli ospedali ricordiamo anche questo fatto.

Nel giorno 21 giugno ora decorso, in Milano, si tenne un comizio dalla *Società di miglioramento infermieri ed affini* inteso ad ottenere gli aumenti di stipendio e delle agevolezze di orario. Vi fu votato anche l'immancabile ordine del giorno: e questo contiene fra gli altri anche il « considerando » che la pubblica opinione illuminata dalla loro agitazione *sappia imporre* agli amministratori della Provincia, degli Istituti ospitalieri e della Congregazione di Carità, un programma scientifico e razionale di rinnovamento amministrativo e disciplinare, *colla esclusione dalle funzioni ospedaliere dell'elemento religioso, il quale porta nel suo servizio i sentimenti artificiali della fede soprannaturale* ecc.

L'avv. Meda, a cui — come consigliere provinciale di Milano — era stato mandato l'ordine del giorno, rispose con una nobile lettera, nella quale afferma che se da una parte appoggerà quanto è miglioramento economico degl'infermieri, d'altra parte si opporrà con tutte le sue forze alla laicizzazione dei luoghi pii. Si vede proprio che contro le suore e per la laicizzazione è corsa una parola d'ordine tra le file settarie e socialiste.

Una mosca bianca.

Anche a Pisa si è tenuto ultimamente uno dei soliti comizi « Pro Schola », nel quale il maestro socialista Dante Dini, aprendo il comizio stesso, è uscito in una confessione, che ridonda a tutto onore dei cattolici, detti clericali, tanto spesso tacciati di oscurantismo.

Spiegando esso, infatti, la ragione per cui non era stato invitato al Comizio il partito clericale, non dubitava di affermare, che questo « è il solo partito che s'interessa della scuola, e se ne interessa con cura, con arte, e non ha perciò bisogno di essere stimolato in quest'opera d'incremento dell'istruzione e dell'educazione. » (V. *Corriere toscano*, n. 173).

Dunque, aderiamo tutti al partito clericale, facciamoci tutti clericali, e la causa della scuola, dell'istruzione e della educazione avrà ben presto il suo trionfo. — Questa è la conclusione logica che il Dini avrebbe dovuto proclamare: s'egli per causa del socialismo non si trovasse nel gran numero di quelli « cui si fa notte innanzi sera ».

Nonostante la confessione del Dini, nel comizio pisano *liberali* e *soci-listi* fecero dell'anticlericalismo a tutto spiano, dimostrando così anco una volta quanta poca logica alberghi in certi cervelli e come l'anticlericalismo sia il più delle volte irrazionale.

Raccogliamo anche questa.

Ce la racconta la *Croix* di Parigi ed è la seguente:

« Un allievo di 15 anni aveva avuto il torto di assister alla processione del *Corpus Domini*, ed il torto più grande ancora di portare uno scapolare. Venerdì scorso, venne maltrattato da tre o quattro dei suoi camerati, che volevano toglierli la pietosa insegna. Sabato mattina, all'uscita dalla scuola, gli si sono slanciati contro, e l'hanno buttato a terra. Uno di essi estrasse il coltello per tagliare lo scapolare, e ferì gravemente alla mano la vittima di quelle odiose brutalità ».

La *Croix* si dichiara pronta a fornire al ministro dell'istruzione pubblica tutti i ragguagli di cui avesse bisogno per prendere gli opportuni provvedimenti. Ma quali opportuni provvedimenti? Il ministro premierà anzi i birbanti!

ERA UNA STATUA.

Il sotto-prefetto di Tournon si era recato a La Louvesc per procedere alla chiusura della cappella di Sant'Ignazio e di S. Francesco Regis decretata dai massoni e dai socialisti.

La cappella contiene la tomba del glorioso Santo, che è rappresentato disteso nel suo letto di morte, cogli occhi semichiusi e leggermente rivolti in alto. Di fianco al giaciglio, seduto sopra una seggiola e con un libro aperto in mano, una statua di grandezza naturale rappresenta un Padre Gesuita in atto di recitare le preghiere degli agonizzanti.

Il nostro zelante funzionario, entrando nel santuario, scorge il prete in preghiera; si avanza verso di lui, e, mettendogli la mano sulla spalla gli dice: « Vi ordino di uscire ».

E' soverchio dire che tale ingiunzione rimase senza alcun effetto. Il nostro sottoprefetto si accingeva a ripeterla, quando, preso da un dubbio improvviso, ed un po' tardivo, esaminando più attentamente il religioso, si accorge, — oh, ironia! — che era una statua. Allora il prefetto a sua volta divenne una... statua.

Maresciallo colpito mortalmente da un carabiniere.

L'altra sera a Siracusa il maresciallo dei carabinieri Bassissi rimproverò il carabiniere Caminiti e questi gli sparò contro alcune revolverate. Il povero maresciallo è moribondo; il Caminiti si è dato alla campagna.

Una battaglia fra bianchi e negri.

Lunedì 6 corrente la folla voleva linciare a Evansville (Stato Indiana) un negro, ma la polizia riescì a tempo a farlo trasportare altrove. Ciò irritò ancora più i bianchi che impresero una vera lotta contro i negri della città. Si diede l'assalto ai loro negozi, si rubarono armi e si raccolse dinamite per far saltare in aria le loro case. Alcuni negri rimasero feriti. Ridotti agli stremi, essi ricorsero alle armi. La milizia è stata chiamata in soccorso. Continuando i disordini nelle vie otto compagnie della milizia fecero due scariche contro la folla che si componeva di oltre 20,000 persone. Sette rimasero uccise e venti ferite.

RISSA FRA OPERAI ITALIANI.

A Nizza nelle buvette Franco-Italiana di via Valrose avvenne una terribile rissa fra diversi operai italiani, certi Domenico Bruscaglio d'anni 29, nato a Borgo-Pace; Giovanni Zorzi, d'anni 22; Sebastiano Vigna, d'anni 23 e Giovanni Biondi, d'anni 27, tutti carettieri italiani. Venuti alle mani, impugnarono i coltelli e il Domenico Bruscaglio cadde trafitto da numerose coltellate e poco dopo moriva sulla strada. Rimasero feriti più o meno gravemente lo Zorzi e certi Braucaleoni Salvatori d'anni 24 muratore, accorso in difesa del Bruscaglio e Bodoni.

Notizie in fascio

— A Venezia una straordinaria grandinata, dai chicchi grandi come noci, cadde sulla nostra città.

— A San Giorgio delle Pertiche (presso Padova) un violentissimo temporale abbattè alcuni casolari.

— Da tutte le parti della Svizzera giungono notizie di bufere, tempeste, temporali e straripamenti, che recarono dei gravi danni.

— Il villaggio Villard che è presso Bresg sull'Isère (in Francia) in seguito ad un uragano e ad una valanga che ingrossò il fiume, è stato invaso dalle acque.

PARTENZA DI SUORE

Sono partite l'altro giorno da Reggio Emilia per Ferrara le sei suore che da tanti anni prestavano servizio in quell'ospedale e che l'Amministrazione socialista ha voluto sostituire con personale laico. Il provvedimento contrario al bene dell'Ospedale e al sentimento della cittadinanza ha incontrata la comune disapprovazione ed è stato combattuto con ardore anche dalla locale stampa liberale. Ebbesi poi ieri una mesta ma imponente dimostrazione di affetto alle suore e di protesta contro l'Amministrazione negli omaggi resi alle sorelle partenti con doni e fiori e colla presentazione di un indirizzo firmato in pochi giorni da quasi settemila persone. Alla stazione una folla di cittadini plaudenti e piangenti salutava le suore, gridando: Arrivederci. La presenza di alcuni socialisti provocò grida di: Abbasso il socialismo. La manifestazione fu solenne.

I socialisti non sanno fare che di queste.

Il duello nella sua ultima evoluzione.

Scrive l'*Univers* di Parigi: « Si è o non si è partigiani del duello. Se si è, bisogna ammetterlo in tutti i casi, non potendosene fare il privilegio di una casta o di un sesso. Il duello per tutti, insomma.

E così nel Messico avvenne che un signore ha inviato un cartello di sfida a... sua moglie. Il signore e la signora si batterono alla pistola. Il signore con un colpo sicuro freddò sul campo la signora; e la signora ferì gravemente il signore, che moriva dopo poche ore ».

UNA STRAGE

nel palazzo imperiale di Costantinopoli.

Il *Rappel* pubblica il seguente dispaccio da Salonicco:

I giornali europei narrarono nei giorni scorsi che un carro carico di quaranta cadaveri, aveva lasciato misteriosamente il palazzo imperiale di Costantinopoli, ma non poterono dare spiegazioni su questo fatto.

Ora si sa che si trattava nientemeno che di una rivoluzione di palazzo.

Sotto l'impressione degli avvenimenti di Belgrado, gran numero di giovani ufficiali e di allievi della Scuola militare avevano deciso d'impadronirsi del sultano

30 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

Non lontano dalla tomba di Maria viene indicato un luogo in cui si dice che l'apostolo s. Tomaso non avendo potuto vedere la Vergine nei suoi ultimi giorni di vita, pregò che gli fosse scoperta la tomba per vederla almeno morta; ma avendola trovata vuota ne era addolorato; e mentre si trovava in questo luogo gli apparve in alto la B. Vergine e volgendogli parole di conforto gli disse: ricevi questa mia cintura come pegno del mio amore e della mia protezione.

PROBATICA PISCINA.

Passato il torrente Cedron vi si trova il luogo ove fu lapidato s. Stefano, la chiesa però dedicata al Santo si trova in altro luogo; entrati nella porta di s. Stefano, siamo stati a visitare la Probatica Piscina di cui parla l'Evangelista S. Giovanni, la quale aveva cinque portici, sotto i quali stava una gran moltitudine di ammalati aspettando il movimento dell'acqua; imperocchè in un certo tempo l'angelo del Signore discendeva nella Piscina agitava l'acqua e chiunque fosse stato il primo a scendere nella Piscina dopo il movimento dell'acqua restava sano da qualunche infermità. In un portico di questa piscina Gesù guarì un uomo che era stato infermo 38 anni dicendogli: levati, togli il tuo letticciuolo, e cammina. Questa piscina col tempo venne sotterrata. I Missionari di Algeri, che sono i proprietari, hanno scoperta una parte e vi stanno lavorando per scoprirla tutta.

BASILICA DI S. ANNA.

A pochi passi dalla Probatica piscina v'è la Basilica di s. Anna che abbiamo visitato; essa è costruita sul luogo dove S. Gioachino ed Anna avevano un'umile abitazione parte scavata nella roccia e parte costruita con muro. La casa era fuori della città quando era abitata dai santi coniugi, quivi secondo un'antica tradizione S. Anna diede alla luce la Santissima Vergine Madre di Dio; e da quest'umile dimora la portarono al tempio per consacrarla al Signore. La terra cinta di mura fatta da Erode Agrippa chiuse questo santo luogo nell'interno nella città. La Basilica a tre navate ha la lunghezza di 37 metri e 20 di larghezza. Nella navata a mezzogiorno una scalinata di 21 gradino, mette nel santuario sotterraneo che rappresenta la Madonna ancor bambina che ti rapisce per la sua bellezza e vorresti impossessarti di essa.

VIA DELLA PRIGIONIA.
CASA DI ANNA.

Legato che fu il Signore nell'orto di Getsemani, passò come ho detto il torrente Cedron e fatta salire la collina di Ophel, fu condotto alla casa di Anna. La casa di questo pontefice è ora occupata da religiose armene scismatiche; nella cappella annessa si indica il luogo ove Gesù ricevette uno schiaffo da un servo del pontefice; il fatto è rappresentato da una pittura. In questa cappella si segna pure il luogo, ove era un albero d'ulivo, al quale nostro Signore fu tenuto ligato, prima d'esser condotto da Caifa. Fuori della cappella vi sono alcuni ulivi, i quali secondo la tradizione avrebbero origine dal suddetto albero. Nell'atrio di questa casa Pietro per la prima volta negò di conoscere il suo divin Maestro.

CASA DI CAIFA.

La casa di Caifa è poco più di un centinaio di metri distante da quella di Anna: quivi Gesù venne condotto dopo le interrogazioni di Anna; poichè Caifa era pontefice di quell'anno. Il luogo della casa di Caifa è ora occupato da un convento armeno scismatico, attigua al convento vi è una chiesa, nel coro di essa alla parete settentrionale vi è una porticina che mette in una piccola cappella la quale è costruita ove Gesù fu tenuto in carcere nella notte dal giovedì al venerdì santo e lasciato in balìa de' suoi nemici, i quali, come racconta San Luca, lo schernirono, lo percossero, e velati gli occhi lo schiaffeggiarono dimandandogli di poi che indovinasse chi lo aveva percosso; si chiama perciò cappella degli improperi. Nella chiesa stessa ci venne indicato il luogo ove era Pietro quando negò altre due volte di conoscere il suo divin Maestro; e allora avendo cantato il gallo, si ricordò di quello che aveva detto Gesù, che cioè lo avrebbe rinnegato per ben tre volte prima che il gallo cantasse, per cui pianse amaramente il suo fallo. Sotto l'altar maggiore di questa chiesa, vi è una parte della pietra che chiudeva il S. Sepolcro.

VIA DOLOROSA
PRETORIO DI PILATO.

Nella mattina del venerdì Gesù fu condotto dalla casa di Caifa al pretorio di Pilato; il quale lo interrogò su quanto lo accusavano, e dalle risposte che gli diede Gesù, lo conobbe innocente e come tale lo dichiarò al popolo. Or siccome i capi del popolo volevano che lo condannasse a morte, Pilato avendo inteso che Gesù era Galileo, lo mandò ad Erode che era governatore della Galilea, il quale aveva il suo palazzo poco distante dal pretorio. Erode lo interrogò su molte cose che aveva sentito di Lui; ma Gesù per umiliar quel superbo nulla rispose; e allora lo rimandò a Pilato, il quale per muovere a compassione il popolo ordinò che fosse flagellato; indi per non perdere l'amicizia di Cesare lo condannò a morte. Il pretorio di Pilato è oggi convertito in caserma turca e segna la prima stazione della Via Crucis.

(Continua)

e di costringerlo ad abdicare in favore del suo fratello minore Djoubati.

Il piano fallì mercè la vigilanza di Alì Mohamed, ex facchino divenuto pascià e incaricato della sorveglianza personale del sultano.

La guardia albanese circondò i congiurati e ne fece strage.

Il numero dei cadaveri trasportati clandestinamente fuori del palazzo imperiale giungerebbe a 300!

Palazzo municipale abbruciato.
Il Segretario comunale vittima.

A Vergureto, prezzo Firenze, si incendiò il palazzo municipale e rimase abbruciato e seppellito sotto le macerie il segretario comunale Papiani.

TERREMOTI E VULCANI.

Si ha da California che l'altro giorno a Los Alamos si fecero sentire scosse di terremoto tali, che gli abitanti, memori di passati disastri del terremoto, corsero in grande moltitudine a prendere i treni per rifugiarsi a San Francisco o altrove. Narrano i fuggitivi che nei fianchi del monte Los Alamos, antico vulcano già una volta abbastanza attivo, si sono aperte numerose fenditure da cui escono vapori, fumo e calore.

Altri dispacci annunziano altri traballamenti di suolo in altre località americane, ciò che farebbe sospettare che si tratti di un vero periodo di attività vulcanica.

La strage nel fuoco.

Nel villaggio di Gorzakow presso Varsavia, un terribile incendio distrusse 155 case: due donne perirono nelle fiamme. Durante i lavori di salvataggio molte persone riportarono lesioni gravi.

DISGRAZIA IN UNA FESTA.

Per la tradizionale festa della Madonna delle Grazie a Catania, l'altra sera in piazza del Duomo si accendevano bellissimi fuochi d'artifizio. Ma ad un certo momento una grave disgrazia paralizzò la festa popolare. Una grossa bomba che doveva produrre una formidabile detonazione di gioia, scoppiò qualche istante prima che fosse lanciata in alto.

Lo scoppio fece frantumare il mortaio i cui innumerevoli frantumi si sparsero tra la folla colpendo parecchi spettatori. Lo sbalordimento fu indescrivibile, molti fuggirono, altri rimasero travolti e malconci. I feriti furono 10, tra essi anche il pirotecnico Lombardi, che ebbe rotta una gamba. Altri ebbero scheggie del mortaio conficcate in più parti del corpo e dovettero essere condotti all'ospedale.

La festa fu sospesa.

Ladro sacrilego inseguito e revolverato.

L'altro giorno a Genova presentavasi al parroco di Germiniano monsignor Ferrari, un individuo civilmente vestito che chiedeva poter visitare la chiesa. Il parroco annuì al desiderio dello sconosciuto e lo lasciò solo in chiesa. Lo sconosciuto credendo di non esser visto, salì sopra l'altare e cominciò a spogliare una madonna. Il reverendo Ferrari che stava appostato in una tribuna scese dalla canonica ed inseguì il ladro a revolverate. Fu arrestato e identificato per noto e pericoloso pregiudicato.

Dal Friuli Orientale

Uragani, folgori e incendii.

Martedì notte una violenta bufera, accompagnata da frequenti scariche elettriche, mise sossopra tutto il paese perchè una folgore andò a colpire con enorme fragore la stalla principale della « Latteria di Monastero » incendiandone tutto il vasto coperto, che arde tuttora; e un altra folgore atterrò la guglia della cappella di S. Antonio lasciando altre moltepiici tracce di devastazioni lungo il suo percorso attraverso tutta la parete settentrionale della chiesetta. Una quantità di macerie e di rottami delle lastre riempirono l'interno della cappella di S. Antonio, che al pari del campanile della Basilica, fu, dalla violenza dell'uragano, privata della croce.

Guai se le folgori devastatrici avessero preso di mira il campanile della basilica, che da due anni è sprovvisto di parafulmine. Nello stato in cui si trova basterebbe qualche parziale spostamento di una singola parete per procurare una catastrofe. Perciò è indispensabile di ricollocare subito al suo posto il parafulmine.

Il giudizio d'un illustre clinico sulla malattia del Papa.

Il corrispondente da Torino del *Corriere della sera* ha intervistato il professore comm. Bozzolo — direttore della clinica medica dell'Università di Torino — sulla malattia del Papa. Ed ecco quanto l'illustre medico avrebbe detto:

— Io non ebbi mai la fortuna di avvicinare S. S., ma da quanto si potè apprendere dai giornali, il Pontefice offre le caratteristiche dei longevi. Di qui la ammirata conservazione delle sue eccelse facoltà mentali, del senso della vista, la sua resistenza al lavoro, e la sua refrattarietà ad alcuni processi che più facilmente colpiscono gli uomini che hanno raggiunto il limite ordinario della vita. A quanto s'è letto nei giornali, non pare possa esistere dubbio che la malattia che colpì fatalmente S. S. dovesse essere diagnosticata come una pneumonite, ed una vera pneumonite crupale, che forse lo incolse già un po' sofferente per catarro bronchiale, e quindi in quel momento predisposto, nella sua passeggiata nei giardini del Vaticano.

La pneumonite è una malattia che si manifesta e decorre con fenomeni tanto più clamorosi, quanto più giovane è l'individuo colpito. Sicchè, mentre nei fanciulli e nei giovani inizia con fenomeni imponentissimi, nei vecchi il suo apparire è subdolo e bene spesso inavvertito. Che se il medico non è diligente, abile ed oculato, facilmente avviene che il malato sia reputato affetto da una leggiera indisposizione, mentre si tratta di una forma mortale che si dà a conoscere soltanto poco prima della catastrofe finale. Così certe pneumoniti che vengono descritte e ritenute come pneumoniti fulminanti, non sono altro che pneumoniti che hanno decorso in modo subdolo per quasi tutta la durata della malattia. Altre volte la malattia si dichiara più presto, ma decorre in un modo ingannevolmente mite; il malato soffre poco, non ha quasi tosse, può discorrere coi familiari, può anche levarsi di letto, la febbre è leggera; non solo manca il delirio e si conservano le facoltà mentali, ma queste sono leggermente esaltate ed acuite per modo che il vecchio meraviglia per la chiarezza delle sue idee, per le disposizioni che prende coi più minuti particolari, specialmente quando, come spesso avviene, il malato, malgrado la mancanza di sofferenze gravi, ha coscienza della sua prossima fine.

E come nel delirio febbrile sono per lo più le idee che lo preoccuparono di più nel corso della vita quelle che più facilmente si affacciano alla sua mente così anche in quel lieve stato di eccitazione psichica determinata dalla malattia cui accennava poco fa, ritornano più vive e più insistenti quelle idee e quelle immagini su cui il malato, nelle sue abituali condizioni di salute, era abituato a fermarsi. E così si spiega come il mirabile vecchio infermo non riposi la sua mente, e ad essa si presentino di preferenza quelle idee poetiche, che furono tanto diletto del suo alto spirito.

Dalle più recenti notizie apprendo che i medici curanti avrebbero riscontrato dalla parte ammalata i segni di una raccolta di liquido nella cavità della pleura. Il fatto può interpretarsi in due modi: o che si tratti di una pleurite incominciata come tale, o — cosa assai più probabile — che si tratti di una pleurite secondaria alla pneumonite, in altre parole di una pleuro-pneumonite.

Per quanto grave anzi gravissimo, il pronostico della malattia che ha colpito S. S. in entrambi i casi esso non è reso più grave da questo nuovo riscontro. Non più grave se trattasi di semplice pleurite — cosa che ritengo poco probabile — perchè la pleurite è — se acuta — sempre meno grave della pneumonite: non più grave se trattasi di diffusione di processo alla pleura: perchè se ciò è avvenuto vuol dire che la forma non è delle più maligne e delle più tossiche, giacchè tende a localizzarsi, e dimostra nel malato una certa capacità di reagire contro la terribile infezione: reazione che noi — sebbene pur troppo con poca speranza — vivamente auguriamo possa rendersi efficace.

PROVINCIA

SPILIMBERGO.

Incendio.

La notte del 5 nella casa di proprietà dei fratelli Frisotti scoppiava un terribile incendio. La prima ad accorgersene fu una vicina, la quale diede subito l'allarme. Si ritiene per certo che l'incendio sia doloso, giacchè si manifestava contemporaneamente al piano terra e sul granato, alto quasi 12 metri. In meno di due ore il fuoco distrusse tutto.

Il locale era assicurato per una somma rilevante.

PIETRATAGLIATA (PONTEBBA).

Deragliamento di treno.

Il treno merci di mercoledì 1, che muove da Pontebba alle 2.55, passata la galleria che sta sopra il nostro paesetto, ebbe la deviazione della macchina che era di quinta, e quindi ben colossale, nelle due prime ruote, dalla parte del fiume. Correva a rilento. Il macchinista pronto diede l'allarme, gli agenti seminati per i carri, risposero con altrettanta meravigliosa prestezza e la corsa potè finire dopo appena trecento metri.

Grande spavento, nessuna disgrazia, e ciò in merito al lodevole coraggio del personale. Il quale non si perdè d'animo; ebbe pronte due squadre di cantonieri ed in poco d'ora il treno potè ripigliar la sua corsa.

Certo che a Udine sarà arrivato tardetto. Ho chiesto a diversi la causa di questo incidente; non ne ebbi spiegazione di sorta. Io ritengo che dipenda o dal difetto dell'armamento o dal difetto della macchina. Subito si diede mano alla riattazione della linea, che in breve potè lasciar passare i treni.

TOLMEZZO.

L'inaugurazione del telefono Tolmezzo-Carnia.

Domenica coll'intervento del barone Squitti, sottosegretario al Ministero delle Poste, dei deputati Valle, Girardini e Caratti, e di molte autorità — venne inaugurato il telefono — della Carnia.

Squitti visitò Paluzza, Ampezzo e altri paesi.

AMPEZZO.

Per la Esposizione — Riposo festivo.

Il tanto discusso riposo festivo comincia a farsi strada anche qui. Domenica p. alle ore 15 si videro chiusi tutti i negozi di manifatture e ciò, come vi scrissi, è stato accolto con soddisfazione generale. Si spera (una corrente di agitazione pare che ci sia già in paese) che anche gli altri negozianti vogliono imitare l'esempio.

—

Tra breve partiranno alla volta della nostra città gli oggetti che dovranno far mostra di se nella prossima esposizione. Sono disegni ben eseguiti dalla Scuola d'arti e mestieri, svariati e numerosi lavorini del locale asilo infantile, prodotti della nostra latteria, quadri dell'egregio pittore Marco Davanzo e da ultimo molte opere di industria privata.

Speriamo che anche in questa circostanza Ampezzo abbia a farsi onore.

MOGGIO.

Caduta in un burrone. - Lavoro artistico.

Una gravissima disgrazia ha funestato la tranquilla borgata di Moggessa. Sabato dopo mezzodì una donna rincasando col carico del fieno, giunta a un sito difficile, non si sa come, perdè l'equilibrio e cadde precipitando lungo un burrone abbastanza profondo. Inutile dire che venne estratta informe cadavere.

La poveretta aveva 70 anni.

—

Il giorno di S. Ermagora nella chiesa di Moggio inferiore si enceniaranno due splendidi stendardi in tutta seta, dipinti dal pittore Schiavetti. Il lavoro è fatto grazie alle offerte private che si raccolgono durante il mese di maggio nella medesima chiesa.

MANIAGO.

Scampata alla morte.

Elisa Ret Castellan fu Pietro d'anni 20 addetta al setificio del signor Cadel il 3 luglio beveva in una bottiglia credendo fosse acqua mista col vino ma s'ingannò chè subito si sentì dei forti dolori e mancar di forze. Le compagne di lavoro l'aiutarono persuase di un male naturale e passeggero — ma veduto che questo spaventosamento cresceva e faceva diventar di brutto colore l'inferma, fecero esaminare il resto della bevanda e si venne a sapere, che conteneva niente meno che sublimato corrosivo in una dose piuttosto carica. Si ricorse al dott. Cesare, che con ogni diligenza si adoperò per salvar la vita ormai in pericolo della sventurata, e grazie al Cielo ci riuscì felicemente tanto, che la giovine or quasi fuor di pericolo si sente obbligata a render sinceramente le dovute grazie all'egregio medico non meno che al sig. Paolino Iem che si è in modo speiale interessato nel caso.

MAIANO.

Bambina annegata.

Domenica la bambina di Giusto Maria di anni 3, giuocando presso una fossa di acqua, cadde dentro e si annegò.

TRICESIMO.

L'ingresso del nostro pievano.

Domenica la cittadinanza fa in vera festa; trionfali, dediche, palloncini.

Il corteo si forma di 42 carrozze di proprietà dei maggiorenti del paese e si avvia a Laipacco colla banda alla testa. Una commissione si porta a Tavagnacco per levare il nuovo Pievano, il quale presto arriva nel *landeau* del Sindaco nob. Orgnani accompagnato da questi, da Mons. Fazzutti, Vicario Generale e da Mons. Brisighelli. Al suo arrivo scoppia un evviva dai molti parrocchiani fin là arrivati; ed il corteo si ricompone ingrossandosi sempre più il numero degli accorsi, tanto che alla canonica si forma folla. Lungo il percorso si gettano dalle finestre cartellini multicolori.

In canonica viene firmata la consegna di questa coll'assistenza del Sindaco e del fabbriciere co. Leandro Montegnacco. Indi si procede alla volta della parrocchiale col concorso del clero di essa, di molti Sacerdoti nati a Tricesimo.

Alla messa canta la distinta scuola di Santa Cecilia della vostra città, accompagna all'organo D. Ubaldo Placereani; al Vangelo il Pievano fa il suo discorso. Esprime parole di vivo ringraziamento ai capi-famiglia che uniti e compatti quasi un'anima sola votarono il suo nome; alla rappresentanza comunale che seppe far bene le cose nelle varie circostanze; ai monsignori e sacerdoti e alle altre rispettabili persone che l'onorarono in questa giornata della loro presenza.

A mezzodì ha luogo in Canonica un banchetto di circa 90 coperti, servito a dovere. Nel contempo nella Canonica del Vicario ha luogo un pranzo offerto dal Pievano ai poveri della parrocchia, i quali o sedendo a mensa o ritirando le cibarie e vino furono beneficati in numero di oltre duecento.

Molti brindisi e molti regali. La sera, dopo i vesperi, fu il concerto della banda e quindi la illuminazione.

MUINA (OVARO).

Inaugurazione della miniera di antracite.

La distanza da Muina alla miniera Antracite ormai conosciuta per opera di una società Veneziana e diretta dall'eg. Nobili ing. Giovanni; è di circa mezz'ora, ed io, durante i lavori preparatori, faceva spesso alla sera la mia passeggiata; e questa sera ebbi occasione d'assistere all'inaugurazione colla presenza dell'onor. har. Squitti sotto segr. di Stato, circondato da molti signori a me la maggior parte sconosciuti, e per ciò ne tralascio il nome. La festa, per istrettezza di tempo, fu breve, ma gioviale.

Avviso.

— Taluno ci domandava l'indirizzo del sacerd. Francesco Cerebotani. E' il seguente:

Don Francesco Cerebotani
Missionario Apostolico Delegato
Lowengrübe 17|3 München

— Abbiamo una quantità grande di lettere ricevute, che andremo pubblicando con la pazienza. Intanto quelle che portano solo saluti, le ridurremo a pochi periodi.

— Per norma, se taluno ci domanda qualche cosa, troverà la risposta nel giornale.

TRASAGHIS.

Caduta mortale.

Un ragazzo di 7 anni ieri era salito su di un muro affine di prendere una cicala. Volle aggrapparsi ad una piccola colonna, sopra cui stava una pietra alquanto grossa e pesante. La pietra scrollata cadde sul capo al povero bambino, gettandolo a terra; e poi la medesima pietra rimbalzando venne ancora a colpire il bambino. Questi rimase ferito talmente che circa un'ora dopo dovette soccombere.

FAGAGNA.

Povero bambino, chi sa dove è andato a finirla?

Il bambino Ercole Borgia, decenne, era stato condotto mesi or sono da suo padre Ferdinando a Strasburgo in Carinzia. Colà fu preso da nostalgia e lasciò capire che egli volea tornare a casa. Ai 16 del passato giugno effettuò il suo proposito, e partì senza dir nulla a persona. Ma d'allora in poi di lui non si seppe più nulla.

PASIAN SCHIAVONESCO.

Fulmine ed altro.

Lunedì scorso alle ore 14.30 cadde un fulmine nella stalla di D. Tita Tosoni di Nespoledo. Il giovine nipote Valentino ebbe delle ustioni di primo e secondo grado su largo tratto del corpo. Dopo un'ora di assopimento rinvenne, e il medico ebbe a dichiarare non esservi alcun pericolo. Subì qualche lieve danno una porta ed altri oggetti di poca entità.

Continua lo sfalcio del frumento. Diciamolo subito che il raccolto e della segala e del frumento, quest'anno, è ottimo. Speriamo che l'annata continui bene e ringraziamone Iddio.

PAVIA DI UDINE.

Sotto il Treno

Veramente no, si è miracolosamente salvato dall'esser stritolato dal treno il compaesano Gio. Batta Grattoni di Giuseppe di anni 54. Costeggiava egli stamattina la strada ferrata su quel di Buttrio quando il diretto delle 8 lo sopraggiunse mentre faceva il ponte del Torre. Il rumore dell'acqua che sotto correva attutì quello del treno, il quale gli fu addosso, e col repulsore lo colpì alla spalla destra e lo gettò sulla ringhiera che costeggia il passo pedonale. Qualche minuto restò tramortito, poi si riebbe e non soccorso, da solo si trascinò fino a Buttrio. In assenza del medico quel farmacista lo sollevò con cordiali; indi con una carretta venne condotto a casa. Il nostro dott. Saudrini riscontrò varie ammaccature; ritiene, con riserva, che non vi sia commozione. Il disgraziato parla e poco si lagna: quindi è da sperar bene.

Si pronostica che entro un mese potrà riprendere le sue occupazioni.

MANZANO.

Un violento uragano.

Domenica scorsa, dopo pranzo, si scatenò un potente uragano. Vento, tuoni, lampi, pioggia e tempesta. Questa però danno alle campagne tra Buttrio e Manzano. La tempesta si rinnovò mercoledì.

BASALDELLA.

Il nuovo cappellano.

Questo paese diede domenica una nuova prova della sua profonda religiosità apprestandosi a ricevere col maggior decoro il suo novello cappellano D. Giuseppe Pelizzo venuto dalla cappellania di Platischis. Le carozze colle quali gli furono incontro fin presso Udine, le ovazioni del popolo accorsogli, lo sparo dei mortaretti, le antenne vestite a verde, gli evviva stampati sui muri, tutto attestava l'allegrezza di quel popolo che vedeva nel sacerdote un padre, un maestro, un consolatore; nelle quali qualità mostrava di esser venuto D. Giuseppe nelle brevi e vibrate parole che gli rivolgeva poi durante la S. Messa.

GODIA.

Ancora i falsi monetari.

L'altra notte venia arrestato nella sua abitazione certo De Zotto Silvio di anni 47, contadino. Il mandato di cattura contro di esso venne spiccato dal giudice istruttore del tribunale di Ancona in seguito a nuove risultanze emerse dall'istruttoria contro i falsi monetari.

BUTTRIO.

Terribile grandinata.

Mercoledì sul terr. di Buttrio, Camino, Manzinello, Soleschiano, Manzano ecc., dalle ore 14,45 alle 15,40, accompagnata da grande pioggia, è caduta una fitta tempesta, dai chicchi grossi come nociole, recando gravi danni al frumento, ai gambi del granoturco e specialmente alle viti.

XIV Pellegrinaggio Italiano A LOURDES.

Avvertiamo i Pellegrini che col 25 luglio assolutamente le iscrizioni debbono essere chiuse; e non si accetta più alcuno che ritardi. L'esperienza ha dimostrata necessaria questa disposizione. — I cento posti di seconda classe con riduzione di L. 25 sono completi.

Sarà fatto conoscere ai Pellegrini quanto li può interessare; ma chi scrive e vuole risposta mandi o cartolina doppia o francobollo relativo.

Il 20 luglio si estraranno i 5 premi da 100 lire tra gli inscritti entro il 15 luglio; e si darà tosto avviso ai favoriti dalla sorte.

Ci si chiese se si poteva fare come nel 1901 una diversione, che non è breve, per Lione, Paray-le-Monial e Parigi. Rispondiamo che l'Agenzia Chiari di Sommariva si incarica di ciò. Indirizzarsi ad essa con lettera a Milano. Galleria 88, ovvero Roma, Corso Umberto I. 221.

L'Incaricato Diocesano
Sac. Valentino Venturini.
Via Aquileia N. 18 - Udine.

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo di oggi ci racconta uno dei due miracoli generalmente risaputi della moltiplicazione dei pani e dei pesci. « Ho compassione di questo popolo, disse Gesù, perchè son tre giorni che si trattiene con me e non ha da mangiare ». Poscia con sette pani e alcuni pesciolini, miracolosamente moltiplicati, saziò una turba di quattromila persone. Ciò fatto Gesù volle si raccogliessero gli avanzi del pane e del pesce; avanzi che furono di sette sporte.

Facciamo alcuna considerazione.

Vedete come Gesù ebbe compassione delle turbe e le saziò? Ebbene anche noi dobbiamo imitare come possiamo il nostro Maestro Gesù e aver compassione del povero popolo che langue nell'indigenza e procurare che questo popolo abbia il suo sostentamento.

Gesù ci diede un grande e vero esempio di democrazia cristiana. E poi, avrete osservato come Gesù curò che fossero raccolti gli avanzi del pane e del pesce moltiplicato. Anche qui un altro utilissimo insegnamento pel popolo cristiano, quello cioè dell'economia. Gesù ci ha insegnato così a non sprecare la roba, ma a riserbarla prudentemente.

Ma quel pane e quel pesce miracoloso di cui parliamo sono anche immagine della Santa Eucaristia. E beati quei popoli che ascoltando fedeli la dottrina di Gesù, si cibano del pane eucaristico!

Ai Cresimandi.

Domenica 12 luglio, Festa dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato, Sua Eccellenza Rev.ma amministrerà la Santa Cresima alle ore 8 e mezza, ed a mezzodì nella Chiesa Arcivescovile di S. Antonio Abate.

CITTÀ

Per la salute pubblica.

Il Sindaco, visto che l'uso ovunque esteso delle soluzioni di *solfato di rame* per preservare dalla peronospora le viti, è causa che l'impiego delle foglie per avvolgere legumi, frutta ed altre sostanze alimentari possa riuscire di danno alla salute pubblica, decreta di proibire l'uso di dette foglie di vite. Ogni trasgressione a questa ordinanza sarà punita a termini di legge ed alla confisca della merce.

Per uno che fa soffrire i suoi.

Pavoni Mario di anni 22, bracciante fornaciaio, che da sei anni si trova all'estero in Baviera, da un anno e mezzo non scrive più alla sua famiglia. Questa ha fatte ricerche, lo ha saputo cambiato di domicilio, ma appunto non conosce questo. Se dai nostri emigranti fosse conosciuto sarà fatta opera cristiana col fare avvertita la Direzione del *Piccolo Crociato*

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 13 — Ded. Bas. s. M.
Azzano X, Osoppo, Palmanova, Sacile, Tolmezzo.
Martedì 14 — s. Bonaventura.
Fagagna, Fiume.
Mercoledì 15 — Div. ss. Apostoli.
Latisana, Pozzuolo, S. Daniele.
Giovedì 16 — Maria Ss. del C.
Sacile.
Venerdì 17 — ss. Cirillo e M.
Sabato 18 — ss. Reliquie.
Pordenone.
Domenica 19 — Ss. Redentore.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.86 — Marchi L. 1.23.12
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.13
Corone L. 1.04.93

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Leggero calo nel granoturco, frumento fermo, avena finita.

Frumento	da L. 24.— a 25.25	al quint.
Granoturco giallo	» 14.25 a 14.30	all'Ett.
Granoturco bianco	» 12.25 a 13.25	»
Giallone	» 12.50 a 14.50	»
Gialloncino	» 13.20 a 13.50	»
Cinquantino	» 12.25 a 12.50	»

SULLE ALTRE PIAZZE

I mercati granari non variarono nel complesso dal loro precedente andamento calmo.

I *frumenti* però, segnarono un miglioramento.

Si segnarono: Alessandria 24,75-25,25; Torino 25,25-26,50; Cremona 24,80-25-40; Mantova 24-24,25; Piacenza 24,75-25,50; Verona 23,50-25,50; Padova 23,75-25; Rovigo 24,25-25,75: Ferrara 26-27.

Il *granoturco* persiste nella calma, a prezzi generalmente invariati.

La *segale* ha accentuato la propria tendenza debole e segna ribasso nei prezzi.

La nazionale ed estera sono rispettivamente diminuite da 18,75-19,50 a 18,50-19,25.

Il *riso*, benchè nei depositi alle possidenze risulti pressochè esaurito, rimane senza affari ed a prezzi stazionari.

Il *risone* non procede meglio della materia lavorata.

L'*avena* si tiene discretamente, a prezzi generalmente stazionari.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del Crociato - Udine